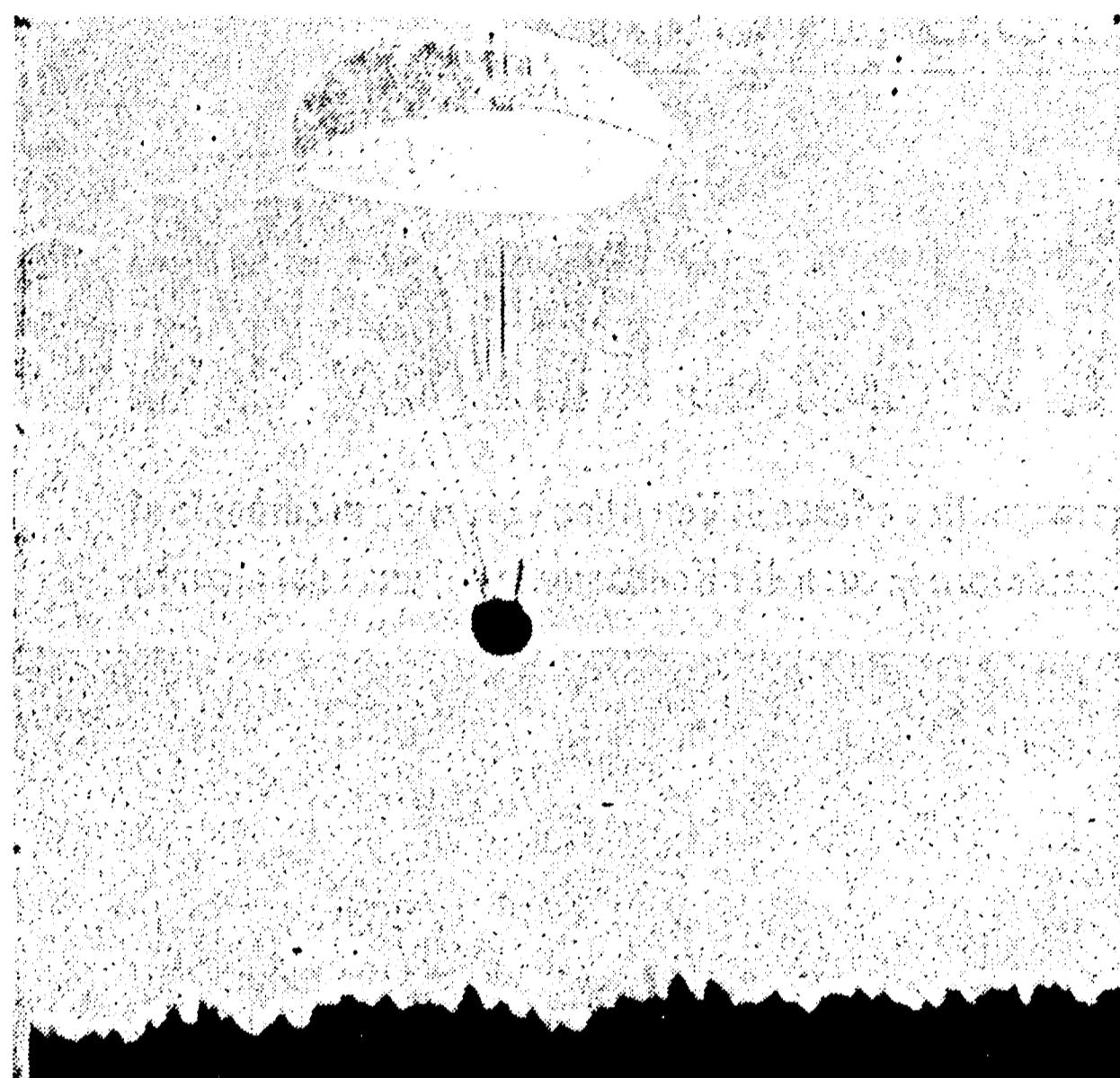
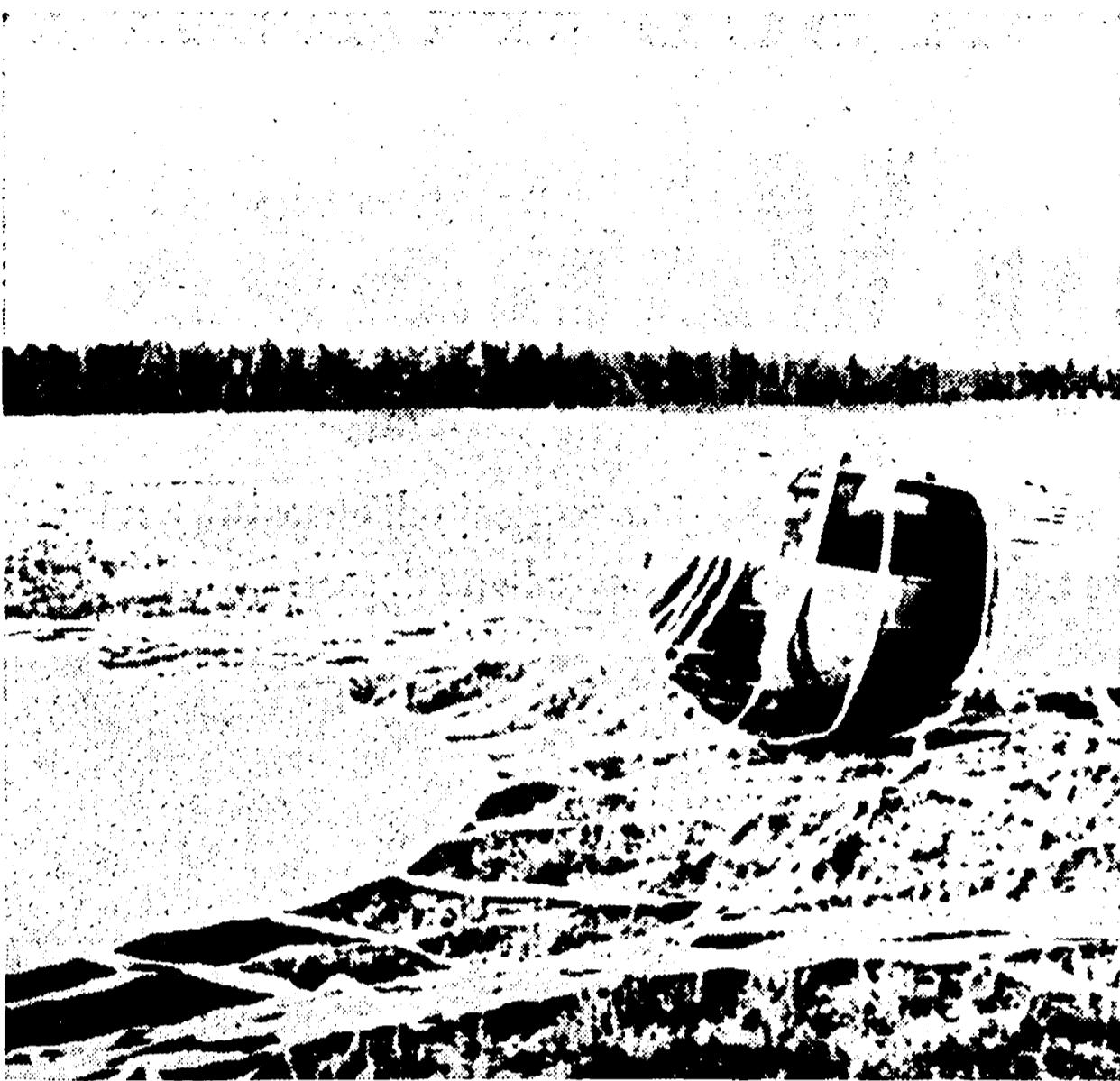


Rivelazioni dei tecnici che hanno costruito la magica stazione interplanetaria

Una zolletta di zucchero avrebbe permesso la trasmissione anche se «Venus 4» fosse affondata nei mari del pianeta



MOSCA — Venus 4 in volo simulato: mentre (a sinistra) cala con il paracadute e (a destra) dopo l'atterraggio morbido



MOSCA — Gli emblemi della Unione Sovietica depositati sul terreno venendo dal laboratorio Interplanetario

(Dalla prima pagina)

Zata. Tutto — o quasi — era stato dunque previsto, ma nonostante questo, fino all'ultimo secondo, regnava l'attesa più febbre ed incerta. Un minimo errore di calcolo poteva avere incredibili ripercussioni e proiettare Venus 4, come è accaduto a Venus 1, a Venus 2 e all'americana Mariner 2, a decine e anche a centinaia di migliaia di chilometri dall'obiettivo. Ancora ieri, parlando con i giornalisti, il presidente dell'Accademia delle Scienze dell'URSS, Keldisc, era stato avaro di promesse. Tutto però proseguiva bene e c'era nell'aria un cauto ottimismo. Venus 4 era stata lanciata da Baikonur il 12 giugno scorso. La nave era stata collocata allora nello spazio da un satellite

della Terra: dalla base, poco dopo, è stato dato il via per l'impresa. Il 29 luglio, un mezzo e mezzo dopo, vi è stato il momento più critico, quando alla fine della riunione per la correzione dell'orbita, da Terra è stato impresso a Venus 4 il nuovo programma di volo. Il 15 settembre altro controllo: durante i tre mesi di volo — veniva annunciato — erano state realizzate 91 sedute di telecomunicazione spaziale a grande distanza. Tutto a bordo funzionava normalmente. La temperatura non superava i venti gradi anche se la nave viaggiava relativamente vicino al Sole. Stamane alle 7.34, in base al programma previsto, la nave è entrata, alla seconda velocità cosmica, nella atmosfera del pianeta, sbagliando di 24.000 chilometri.

Dalla nave, che ha continuato il suo tuffo, si è stac-

cato allora il casco robot che, dopo aver frenato la sua corsa con mezzi aerodinamici, ha — come prescriveva il programma — azionato il paracadute. Il pianeta si trovava in quel momento a ottanta milioni di chilometri dalla Terra ma per raggiungerlo la nave costruita dall'uomo ha dovuto percorrere in tutto quasi 320 milioni di chilometri. L'attacco a Venere, la cui prima fase si conclude oggi, era iniziato il 12 febbraio del 1961 con Venus 1 (peso: 643,5 chilogrammi) che, dopo quattro mesi di volo mancava l'obiettivo per più di centomila chilometri. Venus 2, notevolmente più pesante (963 chilogrammi) partiva dalla base terrestre cinque anni dopo, il 27 febbraio 1966 e sfiorava l'atmosfera del pianeta, sbagliando di 24.000 chilometri.

Il volo di Venus 3 (1 marzo 1966, 960 chilogrammi) si concludeva invece con un primo sia pure limitato successo: la nave precipitava infatti sul pianeta contrariando in pieno i suoi autodistruggendosi.

Frattanto, sempre per la conquista di Venere, scendevano in gara gli americani che nel luglio del '62 lanciavano per la prima volta i Mariner 1. L'apparecchio si perdeva però nello spazio e si disintegra. Il mese successivo partiva il Mariner 2 che il 14 dicembre del 1962 passava a 35 mila chilometri dal pianeta. Infine i tempi della competizione si facevano stretti: il 14 giugno di quest'anno, mentre Venus 4 era in volo da un solo giorno, partiva il Mariner 5 che dovrebbe concludere il suo viaggio domani stesso. Mentre si attende l'esito del confronto diretto con gli americani — ai quali, per quel che riguarda Venere, non rimane però che battersi per il secondo posto — a Mosca c'è aria di festa.

L'annuncio dell'impresa è stato dato dalla radio con un comunicato straordinario nel primo pomeriggio di oggi. Nella serata la Pravda è uscita in edizione straordinaria con una serie di foto che mostravano fra l'altro prove simulate di discesa col paracadute del casco, scienziati al lavoro davanti alle batterie solari della nave e infine le larghe con le insegne dell'URSS, collocate stamattina su Venere. Nella serata il comitato centrale del PCUS, il presidium del soviet supremo ed il consiglio dei ministri hanno inviato un messaggio ai piloti e costruttori ed ai tecnici di Venus 4 che hanno deciso di dedicare il lancio al 50. anniversario della rivoluzione d'ottobre.

«Il volo di Venus 4 e gli esperimenti già effettuati nel corso di esso — dice tra l'altro il messaggio — rappresentano una nuova conquista della scienza e della tecnica sovietica ed un nuovo contributo alla scienza mondiale. È un bell'omaggio all'anniversario del potere sovietico».

Ci si domanda ora naturalmente quali saranno i prossimi passi della scienza sovietica sulla via dello spazio. Il cosmonauta Pavel Popovic si è detto certo stasera che «la conquista dello spazio attorno al Sole avrà luogo sotto gli occhi della nostra generazione». Lo stesso Keldisc aveva detto proprio ieri, del resto, che «lo studio dell'atmosfera di Venere permetterà di compiere nuovi passi verso nuovi voli cosmici». Lo scienziato aveva confermato anche che l'inchiesta

Sulla
«straordinaria»
della Pravda
intervista con
Bernard Lovell

MOSCIA, 18.
L'edizione straordinaria della «Pravda» uscita stasera, pubblica un'intervista con Bernard Lovell, raggiunto per telefono da Mosca. Ecco il testo integrale:

«No, per favore, non potete svegliarmi! — sono state le sue prime parole — tutti noi dello Osservatorio non abbiamo chiuso occhio per una intera notte, per ascoltare i segnali trasmessi da "Venus 4"! Un'impresa fantastica, sbalorditiva che ha aperto ai sovietici, per la prima volta nella storia della missione spaziale, le vie del pianeta Venere. Eravamo in attesa; i minuti passavano in silenzio, poi all'improvviso i primi esatti segnali. Quasi non credevamo alle nostre orecchie, invece i segnali arrivavano proprio di Venus. L'uomo aveva realizzato il più grande esperimento interplanetario con il pianeta sconosciuto. Ci congratuliamo calormente con gli scienziati, gli ingegneri, gli operai sovietici che hanno contribuito a realizzare un'impresa così straordinaria e con tutto il popolo sovietico. Per noi è stato un grande onore ricevere il voto dell'Accademia delle Scienze dell'URSS di seguire questo esperimento. Ora gli scienziati sovietici, i primi nel mondo, attraverso le apparecchiature inviate dalla Terra, possono conoscere con esattezza i dati sull'atmosfera che circonda il pianeta e sulla sua superficie. Da parte nostra continueremo a registrare con la massima esattezza e scrupolosità tutte le informazioni e i segnali che pervengono al nostro osservatorio e li invieremo immediatamente a Mosca».

In orbita
Cosmos 183
(il sesto
in un mese)

MOSCIA, 18.
L'Unione Sovietica ha messo oggi in orbita il 18esimo satellite della serie «Cosmos». L'orbita ha un perigeo di 145 chilometri e un apogeo di 212, con una inclinazione di 50 gradi sul piano dell'Equatore. E' il secondo «Cosmos» lanciato questo mese.



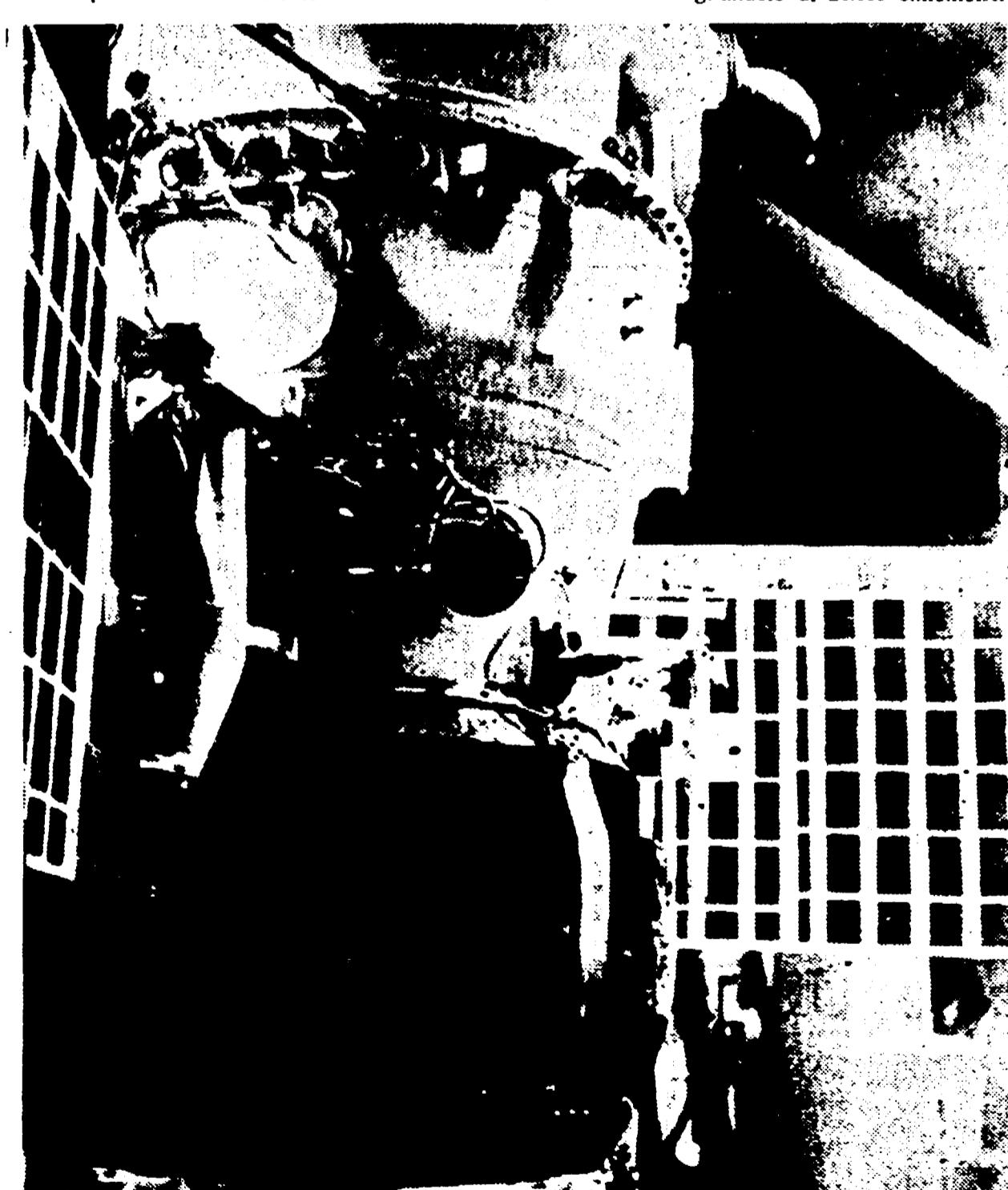
La Venere del Botticelli

alla «sua» divinità, introducendo appunto il nuovo culto che qui si svolgerà secondo il rito greco (come alle rappresentazioni dell'arte greca erano ispirate le immagini della divinità) e che riti cassini lasciavano a dea straniera i soldati romani durante la lunga, loquente e queriglia contro i mercenari del cartaginese Annibale Barca. Le testimonianze più antiche del culto di Venere Ericina in Roma risalgono appunto al tempo della seconda guerra punica: Quinto Fabio Massimo le dedicò un primo tempio sul Campidoglio; un altro fu eretto in suo onore, verso il 180 avanti Cristo, alla Porta Collina; infine, nel 110 avanti Cristo, un terzo tempio dedicato alla dea (generata con l'epiteto di Verticordia) venne costruito per esprire l'incesto commesso

Giulio-Claudio si mantenne al potere. Poi decadde, nonostante il tentativo di Traiano (anno 113 dopo Cristo) di resuscitarla. Il tentativo non riuscì. La resurrezione di Venere si arrò nel Rinascimento, come dea della bellezza classica: la famosa «Venere che nasce dalle acque» del Botticelli prima maniera ne è la prima reincarnazione, poi da Tiziano a Rubens a Manet, tutta la grande pittura europea ne celebra il mito.

Adesso, su un pianeta è arrivata una sonda, e da quel pianeta la sonda ha trasmesso i suoi messaggi alla Terra: da Venere, l'eccellente avventura dell'intelligenza umana continua.

m. r.



MOSCIA — La sonda sovietica Venus 4 fotografata in un non precisato laboratorio dell'Unione Sovietica prima del lancio.

I più simili figli del Sole

	raggio	distanza media dal Sole	durata media del giorno	rotazione	clima	componenti principali atmosfera
TERRA	km. 6370	km. 150 milioni	23h56'04"	Ovest-Est	da — 78 a + 55	ossigeno-azoto
VENERE	km. 6100	km. 108 milioni	112 giorni terrestri e ½	Est-Ovest	circa + 400	biossido di carbonio
MARTE	km. 3400	km. 227 milioni	24h37'28"	Ovest-Est	da — 70 a + 5	Azoto - biossido di carbonio

NOTE — Tutti i dati si riferiscono alle osservazioni astronomiche, radiografiche, fotografiche precedenti il lancio di Venus 4. La sonda ha già fatto mutare alcuni di loro: per esempio, ha riscontrato temperature superficiali su Venere fra i 40 e i 280 gradi sopra lo zero; e ha trovato intorno al pianeta una corona di idrogeno.

In orbita
Cosmos 183
(il sesto
in un mese)

MOSCIA, 18.
L'Unione Sovietica ha messo oggi in orbita il 18esimo satellite della serie «Cosmos». L'orbita ha un perigeo di 145 chilometri e un apogeo di 212, con una inclinazione di 50 gradi sul piano dell'Equatore. E' il secondo «Cosmos» lanciato questo mese.

da tre vestiti (sacerdotesse). Si sa ben poco del culto che qui si svolgerà se non che esso si svolgerà secondo il rito greco (come alle rappresentazioni dell'arte greca erano ispirate le immagini della divinità) e che riti cassini lasciavano a dea straniera i soldati romani durante la lunga, loquente e queriglia contro i mercenari del cartaginese Annibale Barca. Le testimonianze più antiche del culto di Venere Ericina in Roma risalgono appunto al tempo della seconda guerra punica: Quinto Fabio Massimo le dedicò un primo tempio sul Campidoglio; un altro fu eretto in suo onore, verso il 180 avanti Cristo, alla Porta Collina; infine, nel 110 avanti Cristo, un terzo tempio dedicato alla dea (generata con l'epiteto di Verticordia) venne costruito per esprire l'incesto commesso

Giulio-Claudio si mantenne al potere. Poi decadde, nonostante il tentativo di Traiano (anno 113 dopo Cristo) di resuscitarla. Il tentativo non riuscì. La resurrezione di Venere si arrò nel Rinascimento, come dea della bellezza classica: la famosa «Venere che nasce dalle acque» del Botticelli prima maniera ne è la prima reincarnazione, poi da Tiziano a Rubens a Manet, tutta la grande pittura europea ne celebra il mito.

Adesso, su un pianeta è arrivata una sonda, e da quel pianeta la sonda ha trasmesso i suoi messaggi alla Terra: da Venere, l'eccellente avventura dell'intelligenza umana continua.

m. r.